

ASSOLUTAMENTE al Fiesole e al Fiesole della sera per trinità:
Grande franco a domicilio due volte al giorno cor. 720. Monarchia
a-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11.
Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f. 1250 cor. 11.
però a più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della
propria città. Esemplari del giornale centesimi 4, arretrati centesimi 8.

Anno XXI

UFFICIO: Piazza delle Logge N. 2.

Trieste, Venerdì 28 Marzo 1902

TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227.

7331

IL PICCOLO

LE INFERNOE si consegnano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri,
alte m. m. 2 1/2. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e
industriali cor. 32 - comunicati, avvisi teatrali, avvisi morali,
umoristici, necrologici, ringraziamenti, ecc. cor. 1 - in cronaca, nella rubrica
informazioni del pubblico (riservata l'adozione redazionale), fino a 5 righe
cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4 - Pagamenti anticipati.

IL CONVEGNO DI VENEZIA. La Triplice rinnovata?

VENEZIA 27 (N). L'onore. Prinetti si è recato a mezzogiorno a visitare Bulow all'Hotel Britannia. Il colloquio durò mezza ora. Ad ore 13, all'Hotel Britannia, Bulow offrì una colazione a Prinetti e alla sua suite, cui parteciparono la contessa Bulow, l'ambasciatore tedesco a Roma, il principe Liehnowsky, il senatore Blaserma e i due segretari di Prinetti. Ad ore 18 Bulow restituì la visita a Prinetti al Grand Hotel.

ROMA 27 (N). Belcredi telegrafa da Venezia alla "Tribuna" circa il colloquio Prinetti-Bulow: «Per quanto si tenga segreto l'argomento della conferenza, credo il sapere che lo spontaneo incontro dei due ministri, i quali egualmente lo desideravano, servirà ad assicurare sempre più le basi della politica estera italiana, la cui sincerità le va accrescendo le simpatie generali».

«Ordo anche che qui non si tratti di rinnovare o di rompere la Triplice, fatti che sarebbero prematuri. Del resto è stabilito il fatto che la Triplice non ci vieta il migliorare i nostri cordiali rapporti con altre potenze; e nessuno comprenderebbe perché noi dobbiamo scioglierla da impegni che tanto concorsero al mantenimento della pace. E se non ci ritiriamo noi, è certo che nessuna delle altre due potenze in interesse a denunciare la Triplice. L'on. Prinetti, che vidi mentre attraversava l'albergo, aveva l'aria soddisfattissima ed era l'ultimo umore».

VENEZIA 17 (N). Stasera alle 20, Prinetti al Grand Hotel offrì un pranzo Bulow, cui intervennero la contessa Bulow, moglie del cancelliere, la contessa Prinetti, il senatore Blaserma, il principe Liehnowsky, attaché all'ambasciata russa a Berlino, l'ambasciatore di Wedel, i due fratelli Bulow, barone Alfredo, ambasciatore germanico a Berna, e barone Carlo, attaché militare all'ambasciata germanica a Vienna, il conte Emanuele Prinetti, fratello del ministro, suo segretario particolare, l'altro, segretario, cav. Mazzoli; e due segretari di Bulow, Scheffer e Seeband; il sindaco di Venezia, conte Grimani, e il prefetto, marchese Cassis.

Il pranzo, cordialissimo, durò fino alle 22. Poesia la contessa Prinetti, nel toast pronunziato verde dell'albergo, offrì il caffè.

Nei due colloqui dei ministri, si parlò della Triplice e della rinnovazione dei trattati. Prinetti partirà domattina alle 9.50 per Roma.

ROMA 27 (N). Le alte sfere si mostrano soddisfattissime dell'incontro fra Bulow e Prinetti. Secondo quanto si afferma da fonte autorevole, Bulow si mostrò lieto del riavvicinamento tra la Francia e l'Italia, essendo ciò una nuova prova della libertà che godono le potenze che partecipano alla Triplice di concludere accordi con altre potenze, dai quali scaturisce anzi una maggiore garanzia per quella pace europea che è lo scopo principale dell'alleanza fra gli imperi centrali e l'Italia. Bulow avrebbe inoltre fatto alcune promesse circa più favorevoli condizioni per il trattato commerciale, cosicché la rinnovazione della Triplice si dovrebbe considerare virtualmente avvenuta.

LE TRATTATIVE DI PACE nel Sud Africa.

BRUXELLES 27 (N). Il presidente Kruger avrebbe dichiarato che la missione di pace di Schalk Burger, vice-presidente del Transvaal, non ha alcuna probabilità di successo.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa da Kronstadt, 25: I delegati boeri sono arrivati qui ieri. Uno dei delegati fu accompagnato con gli occhi bendati attraverso linee inglesi; egli si è recato a conferenza con Steijn, presidente dell'Orange. I delegati si fermeranno a Kronstadt probabilmente parecchi giorni. Si permise loro di scrivere lettere ai loro congiunti.

Dopo la morte di Cecil Rhodes.

LONDRA, 27 (N). Cecil Rhodes prima di morire volle regolare tutti i suoi affari nei più minuti particolari. La salma venne trasportata ieri dalla villa di Muenzenburg a Geotescote, dove fu deposta nella cappella ardente appositamente allestita. Molti olandesi, già amici di Rhodes

FORTUNATO DU BOISGOEY

PORTA CHIUSA
Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

Esitava a dare un falso nome. Se la vedeva sotto voce che aveva una ragione per conservare l'anonimo fino alla fine della colazione, e che, levandosi la tavola, avrebbe l'onore di presentarsi loro.

Questa confessione raffreddò un po' la conversazione che si era impegnata, ma non vi pose fine.

Alano si sforzò di mostrare ai loro vicini che essi avevano a che fare con un loro pari. Parlò loro da uomo che ha frequentato la società aristocratica di Parigi e di Londra, e riuscì a cancellare completamente la cattiva impressione che aveva prodotta, evitando di nominarsi immediatamente. Essi finirono col credere che egli aveva, per agire così, un motivo onorevole non rimase loro che un sentimento di curiosità; il desiderio di conoscere la causa di questo silenzio momentaneo.

Quindi l'abbreviazione, quella colazione che durò da discoli poco piacevoli di munti pettegolezzi male ispirati. Sir John Harris offrì eccellenti sigari, che furono

Alano era di prima forza non poteva, e si credeva sicuro di uccidere Olivero, e accettavano la condizione che egli consentiva imporre: tiro a volontà, cominciando l'uno contro l'altro. E Alano, che non aveva mai fallito il suo avversario, diceva tra di sé: Quando lo avrà colpito, i suoi testimoni e i miei si affrettano a soccorrerlo, ma io non sarò costretto di rimanere lì, e quei signori troveranno naturale che io me ne vada.

Conosco un sentiero per discendere sulla spiaggia, nel punto in cui si accosterà la imbarcazione dei yacht. Ed essi non mi vedranno, poiché ci batteranno nel recinto

Alano era di prima forza non poteva, e si credeva sicuro di uccidere Olivero, e accettavano la condizione che egli consentiva imporre: tiro a volontà, cominciando l'uno contro l'altro. E Alano, che non aveva mai fallito il suo avversario, diceva tra di sé: Quando lo avrà colpito, i suoi testimoni e i miei si affrettano a soccorrerlo, ma io non sarò costretto di rimanere lì, e quei signori troveranno naturale che io me ne vada.

Conosco un sentiero per discendere sulla spiaggia, nel punto in cui si accosterà la imbarcazione dei yacht. Ed essi non mi vedranno, poiché ci batteranno nel recinto

appressero con dolore la sua morte. Rhodes lasciò parecchi vistosi legati ad opere pie. AMSTERDAM, 27 (N). Il presidente Kruger accolse impassibile la notizia della morte di Cecil Rhodes; poi disse: «Dio l'ha dato, Dio l'ha tolto: sia fatta la volontà del Signore».

LONDRA, 27 (N). Le ultime parole di Cecil Rhodes sarebbero state: «Io ho fatto così poco ed avrei da compiere ancora tanto!».

Si dice che Rhodes abbia lasciato rilevanti legati; uno consisterebbe nel lasciar al dott. Jameson nominato da lui a suo esecutore testamentario. Si sostiene inoltre che Rhodes abbia lasciato delle indicazioni molto particolareggiate sul come si dovrebbe continuare la sua opera nell'Africa meridionale. Non è noto però a chi sarebbe destinato questo testamento politico. Oggi alla Borsa la maggior parte dei frequentatori compaiono in abito di lutto.

La smentita dell'ex-ministro Berthelot.

PARIGI, 27 (N). Berthelot, ex-ministro degli esteri smentisce la voce ripetutamente lanciata che egli nel 1896, quando l'imperatore Guglielmo II. inviò al presidente Kruger il noto dispaccio, avesse offerto al Gabinetto di Berlino il suo appoggio. Vero è soltanto che Herbelot, allora ambasciatore francese a Berlino, aveva comunicato al Governo francese il tenore d'un colloquio da lui avuto col cancelliere dell'impero, principe Hohenzollern, dal quale colloquio Berthelot però non trasse alcuna conseguenza. La Francia non aveva alcun motivo di intraprendere qualche azione precipitosa a favore dei boeri, perché il contegno della Germania non offriva alcuna garanzia.

CAMERA FRANCESE.

I dazi sui vini. Un giorno di riposo.

PARIGI 27 (B). Camera. Richard presenta una interpellanza circa la questione dell'esportazione dei vini francesi e si lagna delle tariffe doganali applicate dall'Inghilterra e dall'Austria e specialmente dalla Russia. L'oratore si lamenta pure delle imposte che i viaggiatori di commercio francesi devono pagare all'estero. Delcassé, ministro degli esteri, risponde che egli ha avviato trattative coi singoli Stati per ottenere una riduzione dei dazi sul vino francese e che tali riduzioni si sono già ottenute da parte degli Stati Uniti d'America e della Germania. Anche la Russia ha fatto delle concessioni rilevanti (applausi). L'incidente con ciò è chiuso.

La Camera approva con voti 427 contro 10 la proposta d'introdurre un giorno di riposo ogni settimana per gli impiegati di commercio, per gli impiegati dello Stato, dei dipartimenti, per gli impiegati comunali come pure per gli operai addetti ad officii industriali.

Senato. Il bilancio fu votato oggi con 270 voti contro 2 nella forma presentata, eccettuati alcuni emendamenti di lieve importanza.

Un complice di Czolgosz?

NUOVA YORK 27 (N). Lo sceriffo di Barablow, nello Stato di Wisconsin, annuncia che un certo Steinmann, di Nuova Yersey, consegnato a quelle carceri per scontare una condanna, ha dichiarato di aver prestato mano a Czolgosz nel suo attentato contro il presidente Mac Kinley. Lo Steinmann sarebbe stato presente all'attentato con due rivoltelle cariche pronte a far fuoco contro Mac Kinley, qualora Czolgosz non lo avesse colpito.

L'attentato sarebbe stato realmente organizzato in un complotto di anarchici.

IL MINISTRO NASI A BOLOGNA.

BOLOGNA 27 (N). Il ministro Nasi è qui giunto ad ore 10 di stamane, ricevuto dalle autorità, da professori e studenti, e dai deputati.

Ad ore 10.30 si inaugurò solennemente il secondo congresso delle sezioni della Unione magistrale nazionale, con l'intervento delle autorità e di cinquantotto rappresentanti dell'Unione. Il sindaco di Bologna porse il saluto ai congressisti.

Dopo l'inaugurazione, il ministro Nasi visitò il nuovo palazzo delle scuole del Comune a Porta Galliera, ove pronunziò un breve discorso inneggiando a Zanardelli, cavaliere della libertà, veterano di

accettati, e convennero di andare a prendere il caffè nel gabinetto da fumo.

Non c'era che da attraversare la corte; ma, in questa corte, Alano si trovò faccia a faccia con Olivero d'Erquy, accompagnato da un ufficiale di marina in bassa tenuta, un antico suo camerata, secondo ogni apparenza.

Olivero non si aspettava punto d'incontrare là il suo ex-amico.

Olivero, dopo avere accompagnato Vivina fino a Dian, aveva seguito il consiglio del dottore Avangour che lo esortava a non andare con lei in casa della mamma Calogruen che ella voleva vedere immediatamente per parlarle del figlio. Olivero era andato a passare la giornata a S. Malò, dove lo aspettava un luogotenente di vascello che comandava l'avviso guardacoste di stazione a S. Servan. Lo aveva invitato a colazione e lo conduceva all'albergo Franklin per trattarlo convenientemente.

Alano si fermò di botto, vedendo il fidanzato di Vivina. Il sangue gli salì al viso, e l'odio che portava al suo fortunato rivale gli fece dimenticare ogni prudenza.

«Vi raggiungo fra un istante, signori, disse egli ai suoi due amici di tavola che si dirigevano verso il gabinetto da fumo.

tutte le battaglie per la conquista del diritto. Parlò dei progetti a favore dei maestri, assicurando essere prossima la riforma del monte pensioni e il miglioramento della classe degli insegnanti.

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI SERVIZI in Italia.

ROMA 27 (N). Oggi venne distribuito alla Camera il progetto Giolitti per la municipalizzazione dei servizi pubblici. Giolitti intende che il progetto segua alla Camera la procedura più rapida, e farà quindi, alla ripresa dei lavori legislativi, proposte analoghe.

Intrighi di funzionari turchi.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Si viene a sapere che per la nomina di un sottosegretario di Stato al ministero degli esteri si ordirono molti intrighi. Colui che più vivamente ambiva quella carica era il direttore dell'ufficio di censura della stampa Niscian effendi. Il sultano nominò invece a quel posto, una settimana addietro, il commissario turco a Sofia, Negib effendi di Melhamé. Il granvisir rimandò però l'iradé relativo al palazzo, osservando che Negib effendi non è adatto alla carica da coprirsi.

I manoscritti di Carducci.

ROMA 27 (N). La regina Margherita ha deciso di acquistare per la sua Biblioteca i manoscritti di Giosué Carducci, rilasciandone l'uso al poeta.

Nominò suo mandatarlo il deputato conte Nerio Malvezzi.

L'affaire "Grimm".

PARIGI 27 (N). Il generale Pazirevsky viene trattato qui con molta deferenza, perché si vuol fargli dimenticare l'offesa fattagli da parte della stampa accusandolo di complicità nel tradimento Grimm. Il colonnello russo non avrebbe altri complici, oltre le due signore arrestate ed un borghese.

Il Grimm era occupato nell'ufficio per la tenuta in evidenza al comando della piazza di Varsavia, ed essendo versato nei lavori di concetto, stilizzava anche i rapporti allo czar.

CASSA DI RISPARMIO BENEFICA.

TORINO 27 (N). Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio biagi liere 245.000 a scopo di beneficenza e di pubblica utilità, comprese 80.000 per la fondazione d'un sanatorio per tubercolosi.

Ministri ungheresi a Vienna.

BUDAPEST 27 (N). Il presidente dei ministri de Szell ed i ministri delle Finanze e del commercio, dott. de Lukacs e Horanszky, partiranno martedì mattina per Vienna per prender parte alle conferenze per la compilazione del bilancio comune.

Nella deputazione regnicolare croata. ZAGABEIA 27 (N). Circa la seduta di ieri della deputazione regnicolare croata è stato pubblicato il comunicato seguente: Al principio della seduta il relatore dott. Eggersdorfer, riferì sull'attività della deputazione regnicolare antecedente, e propose che l'attuale deputazione iniziasse la propria attività riprendendo il lavoro nel punto in cui era stato sospeso dalla deputazione precedente. Contro questa proposta il dott. Vrbanić presentò un ordine del giorno speciale, e così pure il dott. Frank, il quale formulò una sua contro-proposta in iscritto. Vrbanić e Frank vorrebbero che le trattative venissero condotte sulla base del principio dell'autonomia finanziaria. Dopo lunga discussione si approvò la proposta Eggersdorfer.

Stamane alle 10 la deputazione si radunò ad un'altra seduta.

Kuyper in viaggio. L'AJA 27 (B). Il presidente dei ministri ha intrapreso questa sera, in occasione delle ferie pasquali, un viaggio di cui approfitterà per visitare le scuole tecniche di Berlino e Schemnitz.

Un regalo del papa a Guglielmo II. BERLINO, 27 (B). Ieri al déjeuner presso la coppia imperiale era stato invitato anche il principe Emanuele di Salm-Salm, il quale consegnò all'imperatore Guglielmo un regalo del papa.

Poi a Olivero, che lo aspettava di piede fermo.

«Devo parlarvi... a voi solo, — riprese egli.

L'amico di Olivero comprese, e se ne andò a guardare, un po' più lontano gli avvisi che indicavano le ore di partenza dei battelli a vapore della Ranco.

«Che cosa volete? — domandò freddamente Olivero. — Non ho nulla da dirvi e dovrete sapere che non c'è più niente di comune tra voi e me.

«So che uno di noi due è di troppo in questo mondo, e voglio che mi rendiate ragione.

«Di che cosa, vi prego? Vi ho risparmiato e potrei perdervi. Voi mi avete indegnamente calunniato presso la signorina di Bourbriac, quale di noi due è l'offeso?

«Obi vi lascerò la scelta delle armi, ma voglio battermi con voi.

«Ho il diritto di rifiutarvi questa soddisfazione.

«Perché dunque?

«Poiché nessuno può obbligarmi a battermi con un uomo che forse sarà arrestato domani.

«Vi proponete senza dubbio di denunziarmi. E siete voi, suppongo, che avete pagato quel furfantello per accusarmi

Al Vaticano. ROMA 27 (N). Il papa ha ricevuto oggi molti prelati di parecchie distinte famiglie straniere; ha ricevuto pure il rev. Commer, professore all'Università di Vienna, insieme allo studente Degasparis, che gli presentarono degli indirizzi dei giovani dell'Unione universitaria cattolica di Vienna.

Le nozze del principe Mirko. CETTIGNE, 27 (N). Il principe Mirko è ritornato domenica scorsa a Cettigne. Tutte le notizie circa pretese trattative per la celebrazione delle nozze del principe con la signorina Costantinovich a Belgrado sono inesatte. Le nozze si celebreranno a Cettigne stessa. La data non è ancora stabilita.

La regina Alessandra. COPENHAGEN 27 (N). La regina d'Inghilterra è arrivata qui ieri sera.

Funerali principeschi. NEUWIED 27 (N). Nel pomeriggio, alle 4, seguì la tumulazione della salma della principessa madre Maria di Wied nelle tombe principesche di Montrepos. Prima della tumulazione si celebrarono nel castello di Segenhans le preci, alle quali assistettero: il principe Guglielmo di Wied, le regine di Rumania e di Svezia-Norvegia, il principe Nicolò di Nassovia, il re di Wirttemberg, il principe ereditario di Svezia-Norvegia ed il principe ereditario di Hohenzollern. L'imperatore Guglielmo II si era fatto rappresentare dal principe Federico Carlo d'Assia. Anche la regina Guglielmina d'Olanda aveva inviato un rappresentante.

Richiamo di ufficiali giapponesi smentito. PARIGI 27 (Havas). Si annuncia essere del tutto infondata la notizia pubblicata da singoli giornali che il Governo giapponese, in seguito alla recente dichiarazione franco-russa, circa la questione dell'Estremo Oriente, avrebbe richiamato tutti gli ufficiali di marina giapponesi che si trovano in Francia.

La partenza dell'ex luogotenente David da Zara. ZARA 27 (B). L'ex luogotenente della Dalmazia generale d'artiglieria barone David è partito oggi con la consorte per Fiume a bordo della nave da guerra a-u. "Dalmat". Una grande folla convenne al molo per salutarlo.

Sciopero di ferrovieri a Terni. TERNI 27 (N). I ferrovieri dipendenti dalla Società veneta, addetti alle Accierie, si sono messi in sciopero per fare atto di solidarietà con un loro compagno licenziato. Il servizio non patì interruzione essendo le macchine guidate da ingegneri.

La squadra a-u. a Tolone. TOLONE 27 (B). Alcuni ufficiali della squadra a-u. visitarono oggi l'arsenale. I marinai a-u. furono trattati con molta cordialità dalla popolazione.

Abolizioni economiche. BERLINO 27 (N). Il consiglio comunale di Lipsia approvò il contratto per la costruzione di case con piccoli quartieri a buon mercato. Per ora si costruiranno delle case per un milione e duecento mila marchi e poi fino a dodici milioni.

I liberali viennesi boicottati da quelli di Budapest. BUDAPEST 27 (N). Il congresso generale dei comitati viaggiatori di case libere decise di boicottare i liberali ed i comitati viaggiatori di case libere viennesi e di pregare il Governo di procurare che questo boicottaggio sia rispettato.

FINANZA E COMMERCIO.

Società tedesche di navigazione.

BERLINO 27 (N). L'assemblea degli azionisti della linea "Amburgo-America" deliberò l'aumento del capitale di 20 milioni, che saranno offerti ai vecchi azionisti al 104 p. c. Il consiglio d'amministrazione del Lloyd nord-germanico propone un dividendo del 6 p. c., mentre l'anno precedente si ripartì l'8 e mezzo.

Il nuovo prestito russo.

PIETROBURGO, 27 (N). Il nuovo prestito russo è stato trattato oggi alla Borsa al corso di 98 5/8, quindi con un premio di 1 1/8 0/0.

Dividendo.

BERLINO 27 (N). La fabbrica di oggetti in smalto e in ferro Phleissia ripartirà un dividendo del 4 p. c. contro l'8 p. c. ripartito l'anno scorso.

di avere ucciso il marito della vostra futura cognata.

«Le vostre ingiurie non potrebbero colpirmi. Ma voglio che sappiate che ho la prova di uno dei vostri delitti. Voi avete cercato di assassinare quel disgraziato Calogruen, il quale non aveva che da dire una parola alla Corte d'Assise per perdersi. Non cercate di negare. Ho trovato la corda che gli avete mandato nella sua prigione... e l'ho misurata. Speravate che giunto all'estremità, si sarebbe lasciato andare e che si sarebbe fraccassato il cranio allo rocco.

«E la ferita che ha ricevuto mentre risaliva, attaccato a quella corda, siete voi che gli avete fatta.

«Sono questi tentativi di assassinio bene caratterizzati.

«Voi mentite.

Olivero impallidì ma si contenne ancora.

«Sì, mentite e cercate dei pretesti per evitare di battervi con me, perché siete un vile, gridò il signor di Trigavou, con voce così alta che i suoi due vicini di tavola si mostrarono sulla porta del gabinetto da fumo.

L'ufficiale di marina, amico di Olivero, aveva inteso lui pure e si avviò vivamente.

CRONACA PER TELEGAFO

Truffatore arrestato.

VIENNA 27 (N). In seguito a domanda del Tribunale provinciale, è stato arrestato oggi il proprietario di una ditta bancaria ed in commissioni Jacques Westflier, d'anni 25, da Budapest, sospetto di aver commesso delle truffe. Egli prometteva a persone, che avevano bisogno di denaro, dei prestiti verso cambiale. Avuta la cambiale, egli non consegnava loro denaro contante, ma beni delle cambiali che si potevano scontare molto difficilmente, oppure che non si potevano scontare affatto. In una perquisizione fatta nella sua abitazione, la polizia sequestrò un numero rilevante di cambiali.

Un principe romano in gattabulio.

ROMA 27 (N). Ieri sera il principe Alceide, mentre entrava in città da Porta Cavalleggeri in automobile, rispose male alle guardie di finanza che lo avevano invitato a fermarsi. Le guardie lo dichiararono in arresto, traducendolo immediatamente dal Commissario di Borgo, dove fu trattenuto l'intera nottata in arresto. Questa mane, per citazione direttissima, il principe Alceide venne tradotto dinanzi al Tribunale che lo condannò a 50 lire di ammenda.

IL MOVIMENTO AGRARIO IN ITALIA.

(Carteggio particolare del «Piccolo»).

BOLOGNA, 25 marzo.

I. Accolgo ben volentieri l'invito che il «Piccolo» mi rivolge di intrattenere i suoi lettori sul movimento agrario italiano, che ora si intensifica ed acquiesce specialmente nella media Italia, coi grandi scioperi del poleisio e del ferrarese, e con quelli, non meno importanti, sebbene meno estesi, del modenese e del bolognese.

Seguì nella scorsa indagine delle cause e nella valutazione degli effetti, ordini di assoluta obiettività, non perdendo mai di vista i fatti nella loro realtà, poiché non c'è davvero bisogno di esagerazioni per far risaltare l'eccezionale gravità di un movimento della popolazione rurale non ancor del tutto cosciente di quel che fa, ma fortemente organizzata, disciplinata militarmente, sottomessa ai suoi capi e pronta a sostenere per la propria causa tutte le privazioni più dure.

Quale l'origine di questa legale insurrezione del proletariato dei campi?

All'infuori dell'azione del progresso che tutti stimola alla ricerca di un miglioramento nelle condizioni materiali; e, senza dare, oltre il giusto, importanza all'alargamento del voto, che chiamò alle urne centinaia e centinaia di contadini, non può andar dubbio che i due maggiori coefficienti che hanno dato l'anima agli attuali moti agrari si debbono rintracciare nel disagio delle plebi rurali e nella larga propaganda.

Fatta eccezione delle oasi dove vige la mezzadria, segnaposto di miserevole tolleranza (quantunque essa pure mostri qua e là indizi visibili di volersi indirizzare a nuova vita), una grande povertà materiale e morale intrattiene l'esistenza dei lavoratori della terra nel Polesine, nel ferrarese, nel mantovano, nel basso bolognese ecc. Lavorazioni agrarie malsane, faticosissime, esaurienti delle forze fisiche, in piaghe spesso sott'acqua, da un lato; dall'altro mercedi villissime e assenza assoluta di ogni forma di soddisfazioni morali. Per queste cause umane mai un giorno di sole, o un'ora di gioia!

Così lentamente, ma sicuramente si accumulavano ribellioni e fermentavano desideri incompiuti sotto la mole dei patimenti e delle quotidiane privazioni.

L'idea socialista, trasportata con tutte le sue seduzioni e con le illusioni di una fantastica eguaglianza in un terreno sacro al dolore e vergine di speranze, non doveva determinare l'adesione rapida del proletariato agricolo al movimento generale dei lavoratori?

Ciononostante i padroni non ebbero coscienza dell'incombente pericolo, e punto posarono di aprire gli occhi ed il cuore per non dover altresì allargare i cordoni della borsa. Mancò per sogno passo loro nella mente che ora del loro interesse a parlare ai tori che indubbiamente avevano verso i lavoratori, cioè verso i fattori (nelle nostre campagne è proprio così) della loro agiatezza e del benessere in cui si adagiavano felici.

Anzi, disgraziatamente, nella loro cocciuta intellettualità e nell'orgoglio offeso per la minore docilità dei lavoratori, furono secondati da incauti governi e così non

Già la situazione non era più la stessa. Trattato da vile davanti a due dei suoi camerati e davanti a due signori di cui uno portava l'uniforme, Olivero d'Erquy non poteva rimanere indifferente. Doveva battersi o spiegare perché non si batteva: vale a dire far sapere a gente estranea la lugubre e scandalosa storia, che era il punto di partenza della lite. E Alano di Trigavou non avrebbe mancato di replicare con insolente perfidia come scote. Era spazioso di pronunziare il nome della signorina di Bourbriac.

«Signori, disse Olivero rivolgendosi collettivamente ai tre testimoni di questa scena, sono stato insultato nella maniera più grossolana... in presenza vostra... ed esigo dal signore una riparazione con le armi.

«E' tutto quello che chiedo, disse il signor di Trigavou affermando la palla al balzo, e voglio sirla con voi il più presto possibile.

«Il signor Allante, mio camerata di scuola, si metterà d'accordo oggi stesso con i vostri amici... se ve ne restano.

«Perché non immediatamente?

«Immediatamente, sia! Ecco il signor Allante, luogotenente di vascello. Dove sono i vostri testimoni?

(Continua)

seppero porre argini all'irrompere della propaganda, quando il pericolo si affacciava all'orizzonte, migliorando i salari per acquistare l'amore e la fiducia dei lavoratori.

I proprietari credettero di fare opera veramente e sanamente conservatrice spingendolo il governo a compiere i desideri legittimi di miglioramento economico dei plebi dei campi per fare ancora lor pro di ingiustizie sfruttate per secoli: di qui la strage delle Società discolate ai tempi di Pétou, strage che servì soltanto a far apprezzare vieppiù ai lavoratori il bene della solidità dell'associazione ed i vantaggi della solidarietà; di più i soldati-mietitori nelle risie di Molinella, misura che ebbe un'eco di dolore negli animi dei lavoratori tutti, che gettarono più che mai nella lotta di classe, vedendo lo Stato porsi al servizio dei Signori e dalla loro parte far cadere tutto il peso della sua influenza e della sua organizzazione.

L'effetto di questa somma di errori e di volontarie cecità al vizio più intero nel primo Congresso Nazionale dei Contadini tenutosi mesi fa in Bologna, dove agli stessi delegati e deputati repubblicani, anelanti a sforzi di buon volere per conservare integra la compagine dei partiti popolari, Enrico Ferri, lanciava scabornose e vittoriose a grido di guerra: «A che ci indugiamo a discutere? A che bizzantineggiare su concetti assurdi e transazioni inverosimili? Tutti i contadini d'Italia sono con noi!».

Ci sarà stata nell'affermazione del Ferri dell'esagerazione ed un fondo di vanità personale del leader del socialismo rurale, ma una sterminata applauso fece eco alle parole del tribuno del proletariato agrario. I delegati repubblicani furono costretti tagliati fuori, ed il Congresso dei contadini continuò la sua asseza, e senza più che alcuno osasse scuotere i cardinali del collettivismo.

Rapido è stato lo sviluppo che in tante regioni italiane ha avuto in breve tempo l'idea socialista, che per le masse, le quali del contenuto socialista nulla o ben poco sanno, vuol dire migliorare le proprie condizioni e possibilmente sfruttare il capitale così come questo è stato per tanto tempo sfruttatore del lavoro.

Quali se nelle nostre regioni agitate profondamente dagli scioperi agricoli, i due termini non trovasse abbastanza presto l'ubi consistam di una equa e durevole intesa; quali se dovessero prendere corpo i dubbi, pur ora vaghi e indeterminate, che qua e là alcuni capi socialisti, per non riuscire ad imporre una direttiva ragionevole e ragionata, dovessero lasciarsi travolgere dagli impulsi non sempre ragionevoli e ragionati della folla scioperante! Ma di questo fenomeno, per sempre temibile in alfini momenti, non si è ancora visto che sintomi confusi, e ad ogni modo, isolati, né quindi può essere argomento di osservazioni positive.

Chiare e nette, invece, il carattere del movimento agrario italiano.

La sua impronta è marcatamente economica: nessun dubbio è in proposito ammissibile.

In tutti le masse scioperanti, o meglio le Leghe, di cui i lavoratori sono i liberi schiavi, chiedono aumenti di mercede, diminuzione di ore di lavoro ed il riconoscimento delle loro rappresentanze nelle trattative coi proprietari. Questo è un lato della medaglia. Dall'altro, per le campagne, si grida via Giolitti, il ministro popolare che avrà sull'avvenire della Monarchia democratica una influenza di cui oggi anche i miti della politica cominciano a vedere la grandezza e a misurare la vastità.

Nelle estese pianure, nelle grandi vallate, poi campi infideli che accolgono da liberamente ozioli migliaia di lavoratori ubbidienti come soldati ai comandi dei capi, non un grido eccezionale, non un'impresione sola è rivolta contro le istituzioni.

C'è, quindi, da meravigliarsi se poi più di uno scorporo si risolve alla peggio di chi l'ha voluto?

Caratteristiche generali del movimento del proletariato dei campi sono altresì la disciplina strettamente osservata dei gregari, disciplina che non può essere infirmata da qualche abbandono di disillusione; l'ubbidienza cieca e passiva ai capi; l'animo, già indurito dalle privazioni, pronto ad affrontare per la resistenza anche i dolori del ventre; e la tendenza a coartare la libertà di volontà del lavoratore, se fuori della Lega, per costringerlo ad entrarvi.

Sembra grave ed impressionante, il movimento agrario italiano è appena al suo esordio.

Esso è del tutto iniziale, ed ha, quindi, anche tutti i difetti delle agitazioni economiche alquanto impulsive e che difettano di quel pratico orientamento e svolgimento che può loro assicurare soltanto l'esperienza, quanto dire un insieme di vittorie e di sconfitte.

Ma di questo, delle domande delle Leghe, dell'azione dei proprietari, della politica del Governo di fronte ai moti agrari, svolgimenti nella legalità, in altra mia.

Dott. X.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Echi delle giornate di febbraio.

Il bracciante Antonio Gregorovich di Giovanni, d'anni 28, da Pinguente, per aver detto, pochi momenti dopo le scariche di piazza Grande, «che i vadi a sbarcar sui copri e no in piazza», fu condannato ieri mattina a un mese d'arresto rigoroso.

* Luigi Brandolino di Giovanni, tornatore, d'anni 26, nato a Gorizia, e pentite a Gradisca, per non essersi allontanato subito dopo le intimazioni date dalla guardia di p. a. Giotti, in Corso, la mattina del 14 febbraio, verso le 10 e mezzo, e per aver cercato di fuggire dalle mani delle guardie che perciò lo avevano arrestato, fu condannato a 6 mesi di carcere duro inasprito da un solo digiuno.

* Alcide Malber di Maria, d'anni 19, da Segna, per avere, la mattina del 15 febbraio, rotto un fanale in via della Madonna, chiesto e ottenuto l'aiuto degli altri compagni, i quali, per liberarlo dall'arresto, presero a sassate le guardie, fu condannato a 15 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno ogni due mesi e al bando dopo espiate le pene.

* Di questi dibattimenti demmo difeso, raccontando nel *Piccolo* della sera di ieri.

Stante l'ora tarda non potremo poi dare cenno di altri quattro dibattimenti.

«Siete in cinquantamila».

La mattina del 14, mentre le guardie Giotti e Crall traducevano l'arrestato Luigi Brandolino, la folla, che in quel momento si assiepa in Corso, all'altezza di via S. Antonio emise grida di «mola, mola!».

Narciso Foschi, di 24 anni, da Cesena, mentre gli altri gridavano, si avvicinò alle guardie, e, preso l'arrestato per il petto, lo trasse con violenza a sé, cercando di strapparlo dalle mani delle stesse. Altre guardie si trovarono pronte per arrestarlo, lui a sua volta, allora il Foschi, rivoltosi a quella folla di migliaia e migliaia di persone, gridò: «Siete in cinquantamila e non siete capaci di liberare un arrestato!».

Il Foschi dovette ieri rispondere del crimine di pubblica violenza, ed essendo stato interpretato le sue parole come un appello al pubblico, fu anche accusato del delitto di tumulto.

Venne condannato a 9 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

Per minacce ai militari.

Il facchino Vincenzo Millich di Antonio, da Cosiano, d'anni 24, era accusato di avere, nel pomeriggio del 15 febbraio, in via S. Antonio, minacciato con l'ombrello il plotone di soldati che sbarrava quella via verso il Corso.

L'accusato si mantenne negativo: ma l'ispettore distrettuale da Salomon, che procedette al suo arresto, conferma l'accusa. E la Corte lo condannò a 1 anno di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

Accusa che cade.

Dell'accusa del delitto di eccitamento ad azioni immorali (§ 305 cod. pen.) era accusato il muratore Francesco Demetrio di Giuseppe, d'anni 24, da Reggio di Calabria, arrestato dall'agente di p. a. Augusto Jacchi, nel pomeriggio del 15 febbraio, dinanzi alla Direzione di polizia, in via S. Nicolò.

L'accusato - che è fratello di quel Carmelo Demetrio morto in seguito al crollo del volto nel fondo ex-Kosler, in piazza della Lega - dice di non sapere la causa del suo arresto. Era stato alla Posta centrale per vedere se gli erano pervenuti dei documenti, quando, tornando per via Casa di risparmio, volò per la via S. Nicolò. Sentendo che sopraggiungeva un gruppo numeroso di gente si fermò innanzi alla Direzione di polizia. Gli si avvicinò subito un individuo che, qualificatosi per agente di p. a., lo invitò a seguirlo agli arresti. Altro non sa dire.

L'agente Jacchi depone che il Demetrio precedeva una grossa colonna di dimostranti che fu dispersa da poche guardie all'angolo della via S. Nicolò e Casa di risparmio. Vedendo che lasciava cadere a terra una pietra che aveva nella mano destra e che rivolte agli altri gridava: «Compagni, venite avanti!», lo arrestò, trascinandolo nel portone. Sopraggiunse un picchetto di militari, quel gruppo di gente fu disperso.

Secondo il testo, sarebbe stata intenzione dei dimostranti di assaltare la Polizia; dice anzi che il suo convincimento era diverso dall'ufficiale Titz che dapprima aveva avuto intenzione di chiudere il portone.

Alla Corte però sembra strano che dei dimostranti animati da cosiffatte intenzioni si lascino disperdere da due o tre guardie; sembra strano inoltre che oggi il testo si soffermi in lacerazioni modo sulle grida emesse dal Demetrio, come quelle che ne mossero l'arresto, mentre nel processo scritto il Jacchi disse che praticò l'arresto unicamente per perquisire il Demetrio e veder di trovargli in tasca altri sassi. Vengono rivolte quindi al Jacchi parecchie domande, alle quali questi cerca di rispondere, ma i fatti, invece di essere schiariti, si arruolano sempre più. Si rende

quindi necessaria l'audizione di altri due testimoni, l'ufficiale Titz e l'agente Moretti. Questi però depongono su circostanze incoerenti e la Corte, nel dubbio, assolve il Demetrio, ed essendo egli cittadino italiano, lo mette a disposizione della Polizia.

Per eccitamento ecc.

Il fuochista Giuseppe Vecchiet fu Carlo, di 46 anni, da Trieste, si trovava con altri curiosi, nel pomeriggio del 15 febbraio, all'angolo di via del Boschetto e del Tintore. Vedendo passare una lettiga con dentro un ferito, invet con varie grida contro i militari.

La guardia di p. a. Carlo Gustin lo dichiarò in arresto e cercò di tradurlo al vicino ispettorato; e vi riuscì, nonostante che parecchi gridassero «mola, mola» e il Vecchiet chiedesse aiuto.

Siccome sembrava che il Vecchiet si fosse anche opposto alle guardie, dando loro pugni e calci, egli venne accusato, oltreché del delitto di eccitamento ad azioni immorali, per le parole dette a proposito degli spari, e del delitto di tumulto per l'aiuto chiesto, anche del crimine di pubblica violenza.

Ma la Corte, pur dichiarandolo colpevole dei primi due punti d'accusa, intese le guardie Gustin e Grion, trova che la opposizione del Vecchiet fu passiva, lo assolve da quest'ultimo fatto e lo condanna, avuto riguardo a parecchie mitiganti, a 3 mesi d'arresto.

* Come uno di quelli che gridarono «Mola, mola!» durante la traduzione del Vecchiet agli arresti, le guardie avevano indicato il calderai Augusto Ferdörber, di 32 anni, da Unterlach, il quale perciò ieri dovette rispondere del fatto innanzi ai giudici.

Benché il Ferdörber si fosse mantenuto negativo, la Corte, sulle deposizioni delle guardie, lo condannò ad un mese di arresto rigoroso.

Per aver messo il lutto all'ombrello.

Verso la mezzanotte del 15 febbraio la guardia di p. a. Giovanni Battisti, pattugliando presso i Volti di Chiozza, vide, nell'ombra, un giovanotto che portava in testa una specie di bandiera nera. Si lanciò in quella direzione, fermò l'altore improvvisato e s'impadronì della bandiera, la quale non era che un ombrello, portante in cima un pezzo di velo nero.

Trasse in arresto il giovanotto, identificato per Carlo Spazzapan, di 19 anni, da Trieste, fu accusato del delitto di eccitamento ecc. (§ 305 cod. pen.). Al dibattimento risultò che lo Spazzapan era brillo e non si poté bene accertare il carattere del suo atto dimostrativo. Perciò la Corte lo mandò assolto.

*

Presiedeva il cons. Petronio assistito dai giudici cons. Maffei, Mosca e Apollonio. Sosteneva l'accusa il sost. procuratore di Stato Olari; difendeva l'avvocato Zanolla.

Aumento di pena.

Apprendiamo che l'altro il Tribunale d'appello, accogliendo il ricorso avanzato dal P. M. contro la sentenza del Tribunale provinciale a carico del quel Giuseppe Bellinger, che la notte del 18 febbraio, dietro il palazzo del Municipio, emise il grido di «viva l'anarchia!», portò la pena da due settimane a due mesi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Un'accademia giuridica a Trento? Tempo fa alcuni giornali di Vienna avevano raccolto la voce che ai deputati trentini fossero state fatte dal Governo delle proposte circa l'istituzione di un'accademia giuridica e filosofica a Trento, quale compenso per la rinuncia all'istruzione in seno alla Dieta di Innsbruck e quale mezzo per dividere i trentini dal gruppo italiano al Parlamento.

Nostre informazioni smentiscono allora subito le voci, dimostrando l'impossibilità di un qualunque accordo fra Governo e trentini sulla base voluta da quei giornali. Venne poi l'organo della deputazione trentina a confermare le nostre smentite assicurando che nel Trentino, paese e deputati sono fermi nel programma che si riassume così: autonomia per il Trentino, università a Trieste!

Con tutto ciò la voce della istituzione di un'accademia almeno giuridica a Trento perdura e in un'assemblea tenuta lunedì sera a Innsbruck dalla Società popolare tedesca per il Tirolo, fu fatta oggetto di particolare discussione.

Il dott. Jung di Vienna espone, cioè, che il Governo avrebbe deliberato di istituire per intanto le cattedre italiane a Innsbruck sino a farne una completa facoltà giuridica, per poter poi istituire una accademia legale a Trento. L'oratore disse che gli italiani (trentini) si mostrerebbero avversari a questo progetto solo per riguardo ai fratelli adriatici, coi quali hanno promesso di far causa comune per l'università di Trieste. Al contrario in circoli fidati si mostrerebbero contenti del favore incontrato dall'idea dell'accademia giuridica a Trento presso il nuovo luogotenente del Tirolo. L'oratore espone le conseguenze che avrebbe questa istituzione dal punto di vista nazionale tedesco e chiese che l'adunanza volesse esprimersi contraria a questo proposito. Il che anche avvenne.

Di fronte a queste rinnovate voci, non possiamo che ripetere ciò che abbiamo detto appena furono prolate per la prima volta, mentre lasciamo ai fratelli trentini di reagire contro l'insinuazione di poca sincerità politica e nazionale lanciata gratuitamente contro di loro dall'oratore di Innsbruck.

Pioggia di domande. I lettori ricordano che nel preventivo dello Stato per 1902 è iscritto l'importo di cor. 1.600.000 quale prima rata di una somma di 16 milioni di corone che viene destinata quale sovvenzione gratuita alla città di Praga. Per giustificare questo provvedimento a favore di una delle più ricche città della monarchia si accenna

nella motivazione di quel titolo del bilancio agli importanti lavori edilizi necessari allo sviluppo della città. In effetto però si tratta di una delle tante concessioni, con le quali gli czechi si fecero compensare l'armistizio concesso al Governo nella sessione in corso.

Il fatto, come fu messo da noi subito in contrasto stridente con la anticipazione chiesta dallo stesso Governo alla città nostra per opere pubbliche d'interesse generale, così suscitò proteste da parte delle altre città a cui era stata sempre negata una sovvenzione dai fondi dello Stato, anche quando essa non costituiva che un modesto rimborso delle spese incontrate per l'esercizio delle funzioni delegate. E nel corso della discussione del bilancio piovvero perciò le domande e le proposte: tutti volevano una sovvenzione come Praga; tutti avevano lavori più urgenti da compiere, disastri finanziari da sanare, contribuenti esausti e insofferenti di maggiori aggravii.

Nella relazione della commissione al bilancio alcune di queste istanze sono già accolte, con platonico invito al Governo di prenderle in considerazione nei prossimi preventivi. Vienna chiede 45 milioni per la regolazione della città; Graz vuole 10 milioni per l'assanamento di alcuni rioni; Linz si accontenta di 500.000 cor. quale contributo alle spese per l'ampliamento dell'ospedale; Klagenfurt desidera 2 milioni per vari lavori pubblici necessari; Innsbruck ha bisogno di 5 milioni per canalizzazioni, bagni, macelli, edifici scolastici; Reichenberg vuole altri 5 milioni, e così via, tutte le città maggiori dell'impero.

In questo cumulo di domande noi abbiamo a suo tempo manifestato il pensiero che non dovevano mancare le domande dei maggiori Comuni italiani, stretti dagli stessi bisogni e sorretti da tanto maggior diritto di chiedere, in quanto dalle casse dello Stato non ebbero neanche quegli aiuti che pur furono concessi in passato a molte altre città, tedesche, czeche, polacche.

Trento e Rovereto hanno fatto già sentire la loro voce: nella penultima seduta della Camera viennese gli on. Malfatti e Tambosi hanno presentato la proposta che alla città di Trento sia concessa una sovvenzione di 2.500.000 e alla città di Rovereto una sovvenzione di 1 milione di corone per lavori pubblici.

Apprendiamo che quando verrà in discussione la relativa parte del bilancio faranno altrettanto l'on. Hortis per Trieste, l'on. Rizzo per Pola, l'on. Lunazzi per Gorizia, l'on. Bartoli per Rovigo.

In quanto a Trieste la motivazione della domanda è presto fatta: basterà riassumere le opere pubbliche compiute negli ultimi anni senza altro aiuto e accennare ai più urgenti lavori compresi nel programma delle opere del sennano.

Argomento tutto suo, che non potrà essere messo innanzi da nessun'altra città, potrà mostrare Trieste: il milione dato allo Stato per il porto!

Nessuno certo s'illude sugli effetti pratici di queste proposte. A due scopi deve servire: unire le nostre proteste a quelle di tutte le altre città contro il privilegio dato a Praga, e impedire che da qui a qualche anno quando il privilegio fosse esteso ad altri Comuni, il Governo possa rispondere ai nostri lamenti: Ma voi non avete domandato nulla!

Fantasie. I giornali tedeschi di Vienna e delle province non le vogliono finire col voto su Cilli. A spiegarlo, a illustrare l'atteggiamento degli singoli partiti e specialmente degli italiani, soccorre ai giornalisti tedeschi una invidiabile fantasia. Corrono dietro ai loro voti, non conta: basterebbe forse constatare che si è fatta strada sempre più la convinzione che la colpa della sconfitta tedesca non è degli italiani, ma di quei partiti tedeschi che provocarono il voto contrario dei nostri rappresentanti, ai quali alcuni giornali tedeschi della Boemia arrivano già a dar piena ragione.

Fra codeste voci, due vanno rilevate e smentite apoditticamente.

La *Deutschnationalen Correspondenz* comunica: «L'atteggiamento degli italiani ha provocato a Cilli vero sbalordimento, perché ancora pochi anni or sono, la rappresentanza comunale di Pirano aveva invitato al Consiglio di Cilli una manifestazione di simpatia tenuta nel tono più caldo, e nella quale si accennava ai comuni interessi civili del popolo tedesco e del popolo italiano, al comune nemico elavo e al sentimento concorde degli italiani dell'Istria coi tedeschi nella questione di Cilli. A Cilli non si può sottrarsi al convincimento che sia stato il Governo a influenzare i deputati italiani».

La *Linser Tagespost* apprende da persone che stanno in rapporti molto stretti col presidente dei ministri, che il voto degli italiani contrario ai tedeschi era stato deliberato già il giorno innanzi, e ciò in seguito a pressioni esercitate sull'Unione italiana dai giornali delle province italiane, che rilevando i torti dei tedeschi nelle questioni della università a Trieste e dell'autonomia trentina, li avrebbero indotti a votare come votarono.

Di fronte a queste fantasie noi siamo in grado di smentire che i deputati italiani abbiano preso la deliberazione di votare contro la risoluzione Stürgkh il giorno innanzi; mentre la pressura il giorno stesso della votazione, anzi pochi minuti prima che la votazione avvenisse. Del pari non corrisponde al vero che questa deliberazione sia stata presa per pressione della stampa italiana, che neanche si occupò del voto futuro, e tanto meno per influenza governativa che non furono esercitate né potevano essere esercitate su di un gruppo parlamentare che è all'opposizione più aperta contro il Governo, il quale, d'altro

canto, non si curò di influire neanche sugli amici suoi, i clericali.

In quanto alla manifestazione di Pirano per Cilli - della quale non ci resta, in vero, alcun ricordo - diremo che essa non ha nulla a vedere col voto di venerdì scorso, dettato da ragioni di tattica e di utilità per far trionfare a vantaggio di Pisino quel principio di giustizia che alcuni gruppi tedeschi volevano negare. Ecco tutto. Le fantasie di certi organi tedeschi potrebbero darci pace e adagiarsi a questa spiegazione così naturale e unica vera.

Elargizioni alla «Lega Nazionale».

Ci pervennero a favore del gruppo locale: Dai custodi dell'Associazione dei commercianti, cor. 21, per onorare la memoria del loro indimenticabile collega Giacomo Pellizzari; allo stesso scopo, dal sig. Pietro A. Conte, cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto sig. Giusto Bidoli, dal sig. Rodolfo Baschiera, cor. 10.

Per gli inservienti dello Stato. Una nuova ordinanza. Il ministero delle finanze, con ordinanza pubblicata martedì nella Gazzetta ufficiale di Vienna, ha emanato disposizioni speciali per l'applicazione della legge 26 dicembre 1899 concernente la regolazione degli stipendi dei servi dello Stato in servizio attivo, appartenenti alla categoria degli inservienti.

Le principali disposizioni dell'ordinanza sono le seguenti:

Gli inservienti alle dipendenze dell'amministrazione di finanze, esclusi i portieri del ministero delle finanze, che percepiscono lo stipendio della prima classe, non vengono distribuiti in determinate classi d'emolumento, esentandosi per tutta la monarchia, ma vengono raggruppati in 21 «stati concreti» con circoscrizione locale: ai singoli «stati concreti» viene assegnato poi, secondo una percentuale prestabilita, un determinato numero di posti della seconda e della terza, rispettivamente della seconda, terza e quarta classe d'emolumento.

Col 1. aprile 1902 ciascuno dei gruppi di inservienti istituiti con l'ordinanza del 28 agosto 1899, è costituito in «stato concreto», si che ce ne saranno 21: il loro «stato» è composto dei servi addetti alla direzione di finanze di Trieste e sue dipendenze. Fra i servi delle singole direzioni provinciali di finanze, rispettivamente direzioni di finanze, sono compresi anche quelli delle direzioni distrettuali di finanze, degli ispettorati di finanze, degli uffici di comminazione, delle amministrazioni delle imposte, delle sezioni d'imposte presso i Capitani distrettuali, degli uffici d'evidenza del catasto, degli economisti e degli uffici dei bolli, delle casse provinciali, e dei depositi di sale nel Littoral e nella Dalmazia.

Gli inservienti appartenenti ad ogni singolo «stato concreto» vengono distribuiti poi nelle singole classi secondo la durata del servizio prestato ininterrottamente in forma definitiva. A quei servi che vennero o verranno assenti in base alle disposizioni della legge 19 aprile 1872, è da computarsi nell'effettività anche il servizio militare. Lo stesso vale anche per quei servi che hanno ottenuto il posto in base alla ordinanza imperiale 19 dicembre 1853.

Gli emolumenti della prima classe si ottengono in seguito a nomina; nelle altre categorie gli emolumenti della classe più alta vengono assegnati in via di promozione.

Le promozioni devono seguire secondo l'anzianità.

Il diritto a promozione fondato sull'anzianità di servizio si può perdere per sentenza disciplinare per un dato periodo di tempo o per uno spazio indeterminato, finché sia revocata la condanna.

Quest'ordinanza entra in vigore col 1. aprile p. v.

Il ministero delle finanze comunica contemporaneamente che nel conferimento dei posti d'inserviente si devono prendere anzitutto in considerazione i concorrenti più anziani, e specialmente quelli che s'avvicinano al limite massimo d'età prescritto. Ai concorrenti più giovani va data la preferenza soltanto quando il più anziano non apparisca idoneo, o possieda minori qualifiche per il posto in concorso.

La morte del cardinale Missia. L'esposizione della salma. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

La salma del cardinale Missia è esposta da stamane alla visitaazione del pubblico nella vecchia cappella dell'arcivescovo.

La salma fu levata stamane verso le 8, dalla camera mortuaria, dal suo cappellano, e trasportata nella cappella, che è al pianterreno, seguita da tutti i famigliari con torce accese e recitando le preghiere di rito.

Il feretro è ricchissimo, in metallo bianco, incrostato di doratura.

La salma è rivestita della porpora cardinalizia; i guanti pure sono rossi ed i piedi sono calzati di scarpe rosse con fregi d'argento. In testa ha la mitra cattedrale; appeso ai piedi del feretro, il grande cappello rosso cardinalizio; nelle mani giunte tiene un crocifisso d'argento.

Accanto all'estinto posa il suo pastorale. Il feretro è deposto su di un catafalco a più ripiani, intorno ai quali ardono molti grossi ceri.

La cappella è molto angusta; non resta posto che per un ingegnoso, sul quale a turno stanno i sacerdoti recitando le preci dei defunti.

Finora moltissimi furono i visitatori. La fisionomia del prelati non ha sofferto l'aggravazione, solo appare un po' gonfia.

La cappella rimane aperta fino alle 6 di sera.

Continuano a giungere innumerevoli discepoli. Pare che i funerali saranno di una pompa chiesastica straordinaria. Sarà rappresentato anche l'arcivescovo di Udine.

* Tutto il mondo è paese: le donnette del popolo hanno estratto i numeri del cardinale, e ai botteghini del lotto c'è ressa...

Decesso. È morta a Pola, nel fiore degli anni, la signora Amalia Rosso nata Davanzo.

Alle famiglie colpite da questa morte inviamo le più vive condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dai sigg. Eugenio Comici ed Edoardo de Strudhoff, per onorare la memoria del sig. Giusto Bidoli, cor. 20 a favore dell'Infermeria Treves; dal sig. Vitale Venezian di Ferrara, cor. 20, a favore del fondo pro convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

Dai sigg. Edoardo Ganzoni cor. 4.80, Federico Glanzmann cor. 2.40, Francesco Glanzmann cor. 4.80, a favore degli Amici dell'infanzia.

Da U. cor. 20, a favore dei poveri della Comunità israelitica.

All'Associazione italiana di beneficenza pervennero dalla signora E. N. de D. lire 100.

Una signora anonima elargì cor. 20 alla Infermeria Treves.

Alla Società «Igea» pervennero dalla Direzione della Banca popolare triestina cor. 160, nel plasma.

Cose del Lloyd. Il Lloyd, essendo l'arsenale sociale e lo Stabilimento Tecnico Triestino sovraccarichi di lavoro, ed avendo urgente bisogno d'un nuovo battello, acquistò il piroscafo *Moreno*, della portata di 8100 tonnellate, costruito recentemente per conto della Società di Armatori «Neptune» di Sunderland. Il *Moreno* è già partito da Newcastle per Trieste con carico di carbone. Secondo un dispaccio, il piroscafo ha già passato Start Point, ed ha fatto ottima prova, ad onta del mare grosso. Il battello verrà iscritto nel parco natante del Lloyd col nome di *Nipon*.

Nella seduta del Consiglio d'amministrazione tenuta il 24 cor., si deliberò di commettere all'*Alpine Montangesellschaft* la fornitura di 2500 tonnellate di materiale per la costruzione del nuovo battello a due eliche *Asia*, che verrà costruito nell'Arsenale sociale.

Per la nuova ferrovia. Il Municipio avverte che la Commissione per le stazioni, la perambulazione politica, la trattazione dell'espropriazione e quella per le opere nei riguardi della sicurezza contro gli incendi, relative al progetto di dettaglio della linea Opicina-Trieste dal chil. 37.070 fino al chil. 52.543 del tratto Gorizia-Trieste della ferrovia Klagenfurt (Villaco)-Gorizia-Trieste-Sant'Andrea, sono fissate per i giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 aprile p. v. con il seguente programma: lunedì 7 aprile: perambulazione politica e procedura di espropriazione del tratto dal chil. 37.070 al chil. 40.000; commissione di stazione per la progettata stazione di «Opicina»;

martedì 8: perambulazione politica e procedura di espropriazione del tratto dal chil. 40.000 al chil. 43.000;

mercoledì 9: perambulazione politica e procedura di espropriazione del tratto dal chil. 43.000 al chil. 46.000;

giovedì 10: perambulazione politica e procedura di espropriazione del tratto dal chil. 46.000 al chil. 48.000, e commissione di stazione per gli scambi progettati in «Guardiella»;

venerdì 11: perambulazione politica e procedura di espropriazione del tratto dal chil. 48.000 al chil. 50.000, e commissione per la progettata fermata di Rozzoli;

sabato 12: perambulazione politica e procedura di espropriazione del tratto dal chil. 50.000 al chil. 52.543.

Nel corso della perambulazione politica seguirà pure la trattazione commissionale relativa alle opere progettate fra i chil. 44 e 52 nei riguardi della sicurezza contro gli incendi.

Sull'esito della perambulazione verrà assunto giornalmente un protocollo. Se per una ragione qualunque non fosse possibile compiere il tratto nel giorno stabilito, la perambulazione verrà ripresa nel giorno successivo nel punto dove fu interrotta, e però potrà essere corrispondentemente protratto il termine delle perambulazioni successive.

La Commissione, presieduta dal consigliere luogotenenziale Luigi Fabiani, si riunirà il 7 aprile ad Opicina, ed incomincerà alle 9 e mezzo anni la trattazione ufficiale a partire dal chil. 37.070.

Nei giorni successivi la trattazione commissionale avrà principio alle 9 ant.

Ad ogni interessato resta libero d'intervenire alle trattazioni e di far valere le sue obiezioni contro la chiesta espropriazione ed al caso anche contro il progetto costruttivo; eccezioni presentate dopo finita la perambulazione non saranno prese in considerazione.

Il nome di una stazione. Sopra domanda della Commissione di cura in Portorose, il Ministero delle ferrovie ha concesso che la stazione di S. Lucia della nuova ferrovia locale Trieste-Parenzo, si chiami S. Lucia-Portorose.

Lavori pubblici all'asta. Per alloggiare l'impresa del lavoro di prolungamento del molo-diga nel porto di Muggia, si terrà il 21 aprile presso la Sezione tecnica del Governo marittimo di Trieste un'asta pubblica, mediante offerta per iscritto, in diminuzione del prezzo di corone 51.160.40, secondo il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio presso la suddetta sezione. Le offerte sono bollo da una corona e col vadio di corone 2500 dovranno essere presentate al protocollo del Governo marittimo, sino alle 11 ant. del giorno fissato per l'asta. A mezzogiorno seguirà l'apertura delle offerte, restando riservata al Governo marittimo l'aggiudicazione del lavoro.

Altra asta pubblica viene aperta per alloggiare l'impresa del lavoro di costruzione di una riva d'approdo a Carignano. Si terrà il 22 aprile presso la Sezione tecnica del Governo marittimo di Trieste un'asta pubblica, mediante offerta per iscritto, in diminuzione del prezzo di corone 50.566.13, secondo il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio presso la suddetta sezione. Le offerte sono bollo da una corona e col vadio di corone 2500 dovranno essere presentate al protocollo del Governo marittimo, sino alle 11 ant. del giorno fissato per l'asta. A mezzogiorno seguirà l'apertura delle offerte, restando riservata al Governo marittimo l'aggiudicazione del lavoro.

Altra asta pubblica viene aperta per alloggiare l'impresa del lavoro di costruzione di una riva d'approdo a Carignano. Si terrà il 22 aprile presso la Sezione tecnica del Governo marittimo di Trieste un'asta pubblica, mediante offerta per iscritto, in diminuzione del prezzo di corone 50.566.13, secondo il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio presso la suddetta sezione. Le offerte sono bollo da una corona e col vadio di corone 2500 dovranno essere presentate al protocollo del Governo marittimo, sino alle 11 ant. del giorno fissato per l'asta. A mezzogiorno seguirà l'apertura delle offerte, restando riservata al Governo marittimo l'aggiudicazione del lavoro.

Altra asta pubblica viene aperta per alloggiare l'impresa del lavoro di costruzione di una riva d'approdo a Carignano. Si terrà il 22 aprile presso la Sezione tecnica del Governo marittimo di Trieste un'asta pubblica, mediante offerta per iscritto, in diminuzione del prezzo di corone 50.566.13, secondo il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio presso la suddetta sezione. Le offerte sono bollo da una corona e col vadio di corone 2500 dovranno essere presentate al protocollo del Governo marittimo, sino alle 11 ant. del giorno fissato per l'asta. A mezzogiorno seguirà l'apertura delle offerte, restando riservata al Governo marittimo l'aggiudicazione del lavoro.

Altra asta pubblica viene aperta per alloggiare l'impresa del lavoro di costruzione di una riva d'approdo a Carignano. Si terrà il 22 aprile presso la Sezione tecnica del Governo marittimo di Trieste un'asta pubblica, mediante offerta per iscritto, in diminuzione del prezzo di corone 50.566.13, secondo il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio presso la suddetta sezione. Le offerte sono bollo da una corona e col vadio di corone 2500 dovranno essere presentate al protocollo del Governo marittimo, sino alle 11 ant. del giorno fissato per l'asta. A mezzogiorno seguirà l'apertura delle offerte, restando riservata al Governo marittimo l'aggiudicazione del lavoro.

Altra asta pubblica viene aperta per alloggiare l'impresa del lavoro di costruzione di una riva d'approdo a Carignano. Si terrà il 22 aprile presso la Sezione tecnica del Governo marittimo di Trieste un'asta pubblica, mediante offerta per iscritto, in diminuzione del prezzo di corone 50.566.13, secondo il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio presso la suddetta sezione. Le offerte sono bollo da una corona e col vadio di corone 2500 dovranno essere presentate al protocollo del Governo marittimo, sino alle 11 ant. del giorno fissato per l'asta. A mezzogiorno seguirà l'apertura delle offerte, restando riservata al Governo marittimo l'aggiudicazione del lavoro.

Altra asta pubblica viene aperta per alloggiare l'impresa del lavoro di costruzione di una riva d'approdo a Carignano. Si terrà il 22 aprile presso la Sezione tecnica del Governo marittimo di Trieste un'asta pubblica, mediante offerta per iscritto, in diminuzione del prezzo di corone 50.566.13, secondo il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio presso la suddetta sezione. Le offerte sono bollo da una corona e col vadio di corone 2500 dovranno essere presentate al protocollo del Governo marittimo, sino alle 11 ant. del giorno fissato per l'asta. A mezzogiorno seguirà l'apertura delle offerte, restando riservata al Governo marittimo l'aggiud

capo dei custodi del Ter-
gesto. In seguito ad un fiero attacco
morale, cessava di vivere l'altra notte,
1956.13, senza grave età di 75 anni, Giacomo Pel-
lizzari, capo dei custodi del Tergesteo
presso la stazione dei commercianti. Il de-
cesso con lui prestò l'opera sua per ben 46 anni,
di cui 20 come custode della Sala di lettura, con-
tante all'andarsi l'estimazione e l'affetto dei
suoi allievi e l'intelligente attività spiegata nel
suo ufficio di attribuzioni.

Il giorno 22 aprile, il signor Pellizzari era al-
trimenti noto per il suo
marito. Nato a Preone della Carnia
il 1837, all'età di dodici anni dovette
all'abbandono del paese per seguire il
padre, che esercitava il mestiere del sarto.
Un decennio più tardi a Trieste, entrò nel
colloquio di un custode e trovò
eccezionali, nei ritagli di tempo, di dedicarsi
alla lettura di buoni libri e giornali ed
il giorno starsi, merco la straordinaria memo-
ria, in tale condizione di cognizioni, che da
pochi era utilmente consultato sui più
importanti argomenti.

La storia del suo fructu, poi, egli la co-
noscere a fondo.
Giovanni Gazzoletti l'onorava della sua
e gli leggeva i suoi versi,
e come Hermet spesso a tarda sera,
letti i giornali, amava trattarsi an-
che qualche po' nelle sale a conversare
sulle più importanti questioni del
paese.

Il Pellizzari a iniziare un'agitazione
accogliendo a Trieste degli importi di
per ottenere che la ossa dimen-
te di illustri friniani: Pietro Zo-
teobaldo Ciconi e Caterina Perco-
tero collocato in apposita nicchia nel
pro di Udine. E l'agitazione ebbe
il suo risultato, perché il Municipio di
la già da tempo deliberato che i
mortal di quei tre scrittori friulani
tolti dall'oblio ed abbiano degna
memoria.

Lo a pochi giorni fa il Pellizzari,
il malfermo in salute, si trovava al
posto, e ieri la notizia della sua morte
è accolta da tutti con un'esclamazione
sincera e sentita: Povero Giacomo!
er Venezia. Oggi venerdì, alla
sua morte, da parte di S. Carlo in
un'aula straordinaria per Venezia, il pi-
russa, assumendo passeggeri ai soliti
di tariffa.

ite di piacere per le feste
quali. La direzione della ferrovia
lionale ci comunica che in occasione
feste pasquali verranno attivati, tem-
permettendo, treni di piacere, a prezzi
bassissimi, col seguente orario:
America, prima festa di Pasqua, da
per Miramir e Grignano, e ritor-
narla da Trieste alle 4 pom., da
della 7.10 pom.
quali, seconda festa, oltre alla gita
Miramir e Grignano, ve ne sarà una
da per Gorizia e Cormons; partenza
rieste alle 2.45 pom., da Cormons
0.05 pom.

degli i piroscafo "Arca" farà una gita per
la città, compiendo il tragitto in ore 4 e
mezza. Partenza dal molo San Carlo do-
minica alle 8 ant.; dal bacino S. Marco
0.1901 alle 6.30 pom.

egni al Monte di pietà.
duti. Martedì 8 aprile avrà prin-
cipalmente il solito locale a pianoterra della
N. 662 di piazza S. Caterina, dalla
0.15, fino all'1 e mezzo pom. la vendita
di pegni scaduti e non redenti né rin-
graziosi, della Gestione 110, assenti a vi-
sione il pio verde. Le aste proseguiranno fino
alla esaurimento di dette gestioni.
giorni di martedì e venerdì poi pegni
dell'1 e nei giorni di mercoledì, gio-
vedì e sabato pegni non preziosi.
redenzione di ogni pegno può se-
guire in qualunque momento finché gli
sono in potere del Monte e la rin-
dizione può aver luogo soltanto fino
alla vigilia del giorno in cui il pegno
è stato dato. E' libero il delibera-
re di versare anche una semplice ca-
equivalente almeno al quinto del
di delibera, dove però versare il
al più tardi fino alle 2 pom. dello
giorno, a scanso di perdita della
ca.

getti rinvenuti. Il tavoleg-
giano Oberosler, abitante in via
di Crosada, depositò alla Polizia un
della Cassa di risparmio triestina
ante un importo abbastanza rilevante.
La tabaccaia Ida Giben, via Cavana
N. 1, incaricò suo fratello Egidio di de-
re alla Polizia un portamonete con
il sospetto un rilevante importo di denaro
vi rimproverava l'avventore del suo spacio
anno a dimenticato sul banco.

icidio. Da qualche tempo era
basamento della casa Kallister, al N. 2 di
fu della Stazione, Antonio Holada, di
la lamini, da Kebab, in Boemia, di pro-
di 8 anni sarto. Egli conviveva da molti
a con Giuseppe Hald. Ieri disse alla
Dessera compagnia che voleva riposare
d'anno. Perciò il Holada si recò nel suo
quarto d'anno sito al pianterreno della casa
d'anni e composto di una cucina con so-
di d'anni una stanza, alla quale si acce-
d'anni una scala di legno.

terde fu la due e mezzo, quando una ra-
petarda che lavorava per il Holada, nella
a lui destinato, avendo bisogno di
Hi dagli un consiglio avvertì la Hald.
Skor, andò nella cucina per chiamarlo.
87, Emme alterata vedendo il suo uomo
Fornato al passamanio della scala con il
dei penzolari all'esterno.

un paio di forbici ella tagliò la
che stringeva il collo al disgraziato,
il, il quale a chiedere assistenza nella far-
della di Ravasini, e di là si telefonò alla
terea la medica.

ne prontamente il dottore, ma o-
la cura ormai sarebbe stata vana,
suo, ero Holada era già freddo cadavere.
vanti i rilievi di legge si recarono sul
e vennero il conciatista dott. Danneberger e
di Lallatore di p. a. Tomisch.

La causa del suicidio andrebbe ascritta
alle tristi circostanze finanziarie nelle quali
il Holada versava da parecchio tempo es-
sendo privo di lavoro.

Esauriti i rilievi di legge, la salma fu
trasportata a S. Giusto mediante il carret-
tone dell'impresa Zimolo.
La triste fine di un conta-
dino. Come a suo tempo abbiamo pub-
blicato, il 6 corr. veniva accolto nel de-
cimo ripartimento del nostro Ospedale il
contadino Giovanni Stepan, di 25 anni,
da Rosariol, presso Decani, il quale aveva
la base del cranio fratturata. Come si
seppe poi, il pover'uomo era stato colpito
da una pietra d'ignota provenienza, men-
tre stava soddisfacendo ad un bisogno co-
porale in una campagna del villaggio. A
malgrado delle solerti cure dei medici, la
grave lesione da lui riportata alla testa lo
trasse a morte.

Ieri alle 11 e mezzo ant. il poveretto
spirò.

Buon naso che non serve.
La signora Caterina Franceschi, moglie di
un impiegato della posta austriaca in una
città della Turchia, tempo fa ebbe la sven-
tura di perdere il marito, perciò ritornò a
Trieste e si recò ad abitare in via Olizzia
N. 7. L'altro giorno la signora Frances-
chi ricevette la visita di un giovane si-
gnorilmente vestito, a lei affatto sconosciu-
to, il quale, dopo averla fatta la con-
doglianza per l'irreparabile perdita, disse
di essere un impiegato di finanza e che
era venuto per offrirle i suoi servizi. Poi,
siccome la signora dimostrava di non com-
prendere in qual modo l'avrebbe potuto
servire, lo disse:

— Lei, signora, per ottenere che la
pensione, che le spetta di diritto, le ven-
ga versata a Trieste e non nella città
dove il suo defunto marito era occupato,
bisogna che presenti una supplica. Ora,
lei certamente non è al caso di farla, ed
io mi offro di estendergliela gratuitamente.
Ma mi dà solamente i cinque
o sei fiorini che occorrono per i bolli....

La signora ringraziò lo sconosciuto per
la sua disinteressata premura, ma pen-
sando che in fondo il tizio doveva avere
uno scopo per interessarsi tanto, si di-
chiarò disposta ad accettare i suoi servizi
a condizione però che egli si fosse recato
a presentare la supplica alla finanza in
compagnia di una persona da lei incaricata.

Il giovanotto comprese che la signora
diffidava di lui, ma non di meno accettò.
La signora Franceschi consegnò 10 co-
rone ad una sua nipote e la mandò col
giovanotto. Questi, quando giunse negli
uffici della finanza, si allontanò dalla gio-
vane e s'appressò ad un impiegato, col
quale si trattava a parlare per due o
tre minuti. Quando ebbe finito, avvicinò
la giovane:

— Tuto combinà, signorina: la me-
dia i soldi che vado a cior i bolli....

La parente della signora Franceschi
consegnò le 10 corone al giovane, il
quale si allontanò... per non ritornare
mai più.

La signora Franceschi raccontò la cosa
al signor Nicola Lucich, abitante in via
della Madonna N. 6, il quale, in se-
guito alle ricerche fatte, venne a sapere
che il galantuomo in parola è certo
Cesare B., abitante in Montezza, e ieri
mattina, lo denunciò alla Polizia.

La sorpresa. Nel caffè Marittimo,
in via di Crosada, entrò ieri notte un
uomo sui quarant'anni, il quale si sedette
e chiamò il cameriere.

— Flaidaa... Flaidaa... presto, ostriga
che servizio le xe sto qua? Andemo la
me porti subito un caffè col latte e do-
pani freschi e acqua mastigada...

Il tavoleggiante si affrettò a servire
l'avventore il quale, mentre gli si versava
nella tazza il caffè, gli disse:

— Co go finì ghe farò 'na bela sor-
presa... no la stia scordare el masticiu...
Un quarto d'ora dopo, il tavoleggiante
vedendo che l'avventore aveva finito, gli
si avvicinò e lo invitò a mantenere la
promessa.

— Ah, zà: la sorpresa? Subito. E al-
zatosi mosse verso la porta.

— Dove la va?... cosa la fa?

— Cio no ghe par una sorpresa?

— Benon: ma e i bori?

— Oke furbo! se ghevevo i bori no
potevo farghe la sorpresa...

Il tavoleggiante fece arrestare l'insol-
ente il quale alla Polizia si qualificò per
Giuseppe S., di 44 anni, da Trieste.

Un ladro che corre. La lavan-
daia Maria Covacich, abitante in una cam-
pagna di via della Tessa, ieri verso le 3
pom. entrando in cucina, s'imbatté in
un individuo che uceva portando sulle
spalle un grande involto di biancheria ap-
partenente ai suoi clienti, e che rappre-
sentava un valore di una trentina di co-
rone. La donna si avventò coraggiosa-
mente sul ladro e tentò di strappargli
l'involto, ma il tizio, con una mossa
da sciatto, riuscì a sfuggirle e se la
svignò a gambe levate. Correndo, però,
l'involto si aprì, perciò fu giocoforza per
il ladro abbandonare la preda; ma tanto
per non aver fatto quel po' di fatica
per nulla, s'impadronì di un paio di mu-
tande e di una camicia, e continuò a co-
rere. Due vicini della lavandaia inseguirono
il marituolo, gridando: "Al ladro!"
e infatti, quando giunsero in via dell'I-
stria, una guardia dell'ispettorato di San
Giacomo uscì di corsa sulla strada ed ar-
restò il galantuomo, che si qualificò per
Antonio Gandolfo, di 30 anni, facchino.

Infedeltà. Il signor Andrea Fra-
giacomo, mastro-muratore, abitante in via
della Concordia N. 1, qualche tempo fa,
in compagnia di certo Enrico A., da
Pola, assunse l'incarico di fare certi la-
vori da muratore per conto dell'impresa
Faccanoni e Galimberti, imprenditrice dei
lavori portuali.

Sabato sera il signor Fragiaco-
mo ricevette una visita dal suo socio, il quale lo

avvertì che per una combinazione qualun-
que l'impresa non gli aveva versato l'im-
porto occorrente per pagare gli operai
alle loro dipendenze e finì col chiedergli
100 corone per soddisfare i loro doveri.
Il signor Fragiaco-
mo non esitò un istante
e consegnò all'A. l'importo chiesto. La
mattina del giorno seguente, però, egli
apprese che i padroni avevano versato
puntualmente il denaro al suo socio; per-
ciò lo cercò per chiedergli una spiega-
zione. Ma non riuscì a trovarlo. Più tardi
il signor Fragiaco-
mo constatò che l'A.
lo aveva truffato anche dell'importo di
262 corone, e cioè aveva registrate come
pagate corone 884 mentre non ne aveva
spese che 622. E ieri mattina il danneg-
giato denunciò la cosa all'Autorità di po-
lizia.

Amore e denaro. Lo stradino
Luigi M. ieri si recò a fare una giterella
con la domestica disoccupata Anna S.,
di 32 anni, abitante in via della Madon-
nina.

Mangiarono e bevettero assieme, e verso
sera il M., ubriaco, s'addormentò presso
l'entrata del bosco dei Pini. Quando si
svegliò trovò a sé vicino la compagna, ma
non trovò l'importo di 18 corone che te-
neva con sé.

Egli denunciò la cosa all'ispettorato
di androna del Moro e la S. venne ar-
restata.

Piccolo furto. Anna Zuk, abi-
tante in via Amalia N. 5, pianterono,
denunciò ieraltro all'ispettorato del rione
che un ignoto ladro la aveva derubata
di una calza di rame del valore di 7
corone.

Falsità. Il signor Enrico Brumati,
direttore della cucina popolare di via delle
Zudeche, depositò ieri alla Polizia un
pezzo da cinque corone falso, che la cas-
siera aveva ricevuto da uno dei suoi
clienti.

I cerchini di Giovanni. Una
guardia di p. s. passando per via Nuova
vide un individuo che correva a gambe
levate per la via S. Spiridione portando
sulle braccia otto cerchini di quelli che
servono alle donne per portare sul capo
i ricipienti d'acqua e insospettitosi lo in-
seguì. Quando lo raggiunse, interrogò il
tizio sulla provenienza di quegli oggetti.

— No go tempo, rispose ansando il
bel tonto: la me speti un momento che
ghe darò tute le informazioni che la
vol....

Detto ciò il tizio fece per allontanarsi
ma la guardia lo fermò.

— La sia ragionevole, signor guardia,
esclamò l'uomo: ostriga i afari i xe afari,
torno subito....

Vedendo che l'interpellato faceva di
tutto per non rispondere alla sua do-
manda, la guardia lo condusse alla Po-
lizia. Quivi l'arrestato si qualificò per
Giovanni D., macellaio, di 32 anni, da
Ranzano; ma non seppe spiegare la pro-
venienza della roba di cui fu trovato in
possesto, e perciò fu condotto agli ar-
resti.

A proposito di una caduta.
Abbiamo raccontato nel "Piccolo" di do-
menica sera, che il mediatore Giuseppe
Antonini abitante in via del Farneto N. 11,
cadendo aveva riportato una frattura al
braccio sinistro. A quanto ora rileviamo
l'Antonini fu vittima di un accidente
mentre con una vettura, per affari, tran-
sitava sulla strada che da Scoffe conduce
alle Noghère. Il cavallo ebbe trascinato
il veicolo in un fossato e l'Antonini per
salvarsi da probabile morte saltò dalla
vettura. Ma disgraziatamente cadde e ri-
portò la lesione accennata.

Durante il lavoro. Il bracciatte
Giovanni Paulich, di 51 anni, abitante al
N. 402 di Scrocola, ieri, durante il la-
voro, riportò la frattura di un dito della
mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure
opportune.

Cronaca triste. Ugo D., di 44
anni, abitante in via Conti, da qualche
giorno dava segni di megalomania. Ieri
poi, preso dalla fissa idea di essere pos-
sessore di milioni, pretendeva averli dai
suoi famigliari.

Si chiamò il dottore della Guardia me-
dica, che fece accompagnare l'infelice al-
l'ospedale.

Il salto di Sansone. Ieri verso
le 2 pom., quando il piroscafo "Arca"
proveniente da Pola si ormeggiò alla riva
della Sanità, una guardia di p. s. vide lo
stratato Giuseppe Zimolo, detto Sanson,
di 42 anni, da Corseliano presso Gradis-
ca, che stava per scendere a terra, non
già passando per il ponte, ma spicando
un salto dalla prua del piroscafo. La
guardia fu pronta ad accorrere per ar-
restarlo, ma Sanson s'accorse a tempo del
pericolo che correva, e lestamente si ritirò.

L'ufficiale Kreiner e l'ispettore delle
guardie Kuapfelz salirono a bordo, e do-
po aver cercato inutilmente lo Zimolo per
un buon quarto d'ora, finalmente lo tro-
varono nascosto in una delle latrine.

Dopo assunto a verbale, fu condotto in
via Tigor.

Malore improvviso. Ieri nel
pomeriggio, in via Porporella, una gio-
vane cadde a terra, colta da improvviso
malore. Alcuni passanti vennero in so-
corso di lei, e la trasportarono nella vi-
cina osteria "Alla città di Treviso". Fu
chiamato il dottore d'ispezione alla Guar-
dia medica, il quale prestò alla sofferente
le cure opportune, dopo di che ella si
qualificò per Maria S., di 16 anni, abi-
tante in via dei Fabbri.

Lesioni accidentali. Lo stalliere
Carlo Pozzetto, di 20 anni, abitante al
N. 1 di via del Campo Marzio, ieri, ta-
gliando del pane, riportò una ferita di taglio
alla mano sinistra.

Adalgisa Perini, di 22 anni, abitante
in via Malesciana, ieri, urtando contro un
baule, riportò una ferita alla fronte.

Per le cure necessarie ricorse all'am-
bulanza dell'Iga.

Il fornajo Giovanni Franchin, di 35 an-
ni, abitante in via delle Legne N. 35, ri-
portò una ferita al capo.

Ricorse alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. —
Giovanni P. L'imperatore Massimiliano
del Messico nacque il 6 luglio 1832. —
Fra Cristoforo. La festa del Redentore
ricorre al 20 di luglio. Il sistema metrico
fu introdotto in Austria nel 1873; di-
chiarato obbligatorio nel 1876. — Cesira.
Le macchie di passerella si possono leva-
re con acqua e sapone oppure con acqua
a cui si sia aggiunta qualche goccia di
acido solforico (10 gocce per un bicchie-
ro d'acqua). Si lava quindi per asportare
l'acido. — Lupa. Quei medici abitano a
Parigi, ma non ne conosciamo l'indirizzo.

— Lencadia. Abbiamo già indicato una
infinità di volte la ricetta per arricciare i
capelli. — Eulalia B. A vent'anni
i cittadini italiani sono maggiorenti, e
sciolti da ogni vincolo dipendente dalla
patria potestà e dalla tutela. — Intesa-
sato. Con disposizione della Polizia del 14
febbraio fu sospesa temporaneamente l'e-
fficienza di tutte le licenze di porto d'ar-
mi. — Già già. Si rivolga alla Direzione
dell'Accademia di commercio. — Tutore.
Non è necessario che un tutore residente
fuori di Trieste affidi l'amministrazione
della sostanza del pupillo ad altra per-
sona; lo può fare se lo crede utile nell'in-
teresse della tutela. — Abbonato. Il pre-
sidente della Repubblica francese perce-
pisce un milione e duecentomila franchi
all'anno. — Biondina. Quella nave si
trova attualmente a Tolosa, donde si re-
cherà alla Spezia e a Napoli. — Forza.
La costituzione dell'Unione triestina fu ri-
tardata dalle misure eccezionali vigenti;
ma avverrà fra breve. Ignoriamo se quei
due Circoli si aggireranno all'Unione.

— Pasqua. Ignoriamo. — Nimetta. Vera
è nome russo, femminile, che ha il suo
equivalente nell'italiano Fedò: 1. ottobre.
— Jr. Nell'interno del regno d'Italia
una lettera dev'essere affrancata con 20
centesimi per tutto il Regno, e con 5
centesimi per il circondario nel quale
viene impostata.

Notizie meteorologiche. —
Ieri Temperatura ore 7 ant. 8.7°, ore 2
pom. 13.7°. — Altezza barometrica ore
7 ant. 761.9 — Oggi: Alta marea —
ant. e 11.14 pom. Bassa marea 6.9
ant. 5.14 pom.

Ogni giorno una. Un capo-
banda sceglie fra i nuovi coscritti giunti
al reggimento, quelli che hanno suonato
qualche istrumento.

— Che istrumento suonate voi? — chie-
re ad uno che lo persuade poco. Istru-
mento a fiato o a corda?

— A corda, signorino.

— Quale?

— Sonavo la campana del mio paese.

TEATRI.

Verdi. A Pasqua, dunque, potremo
ridire Ermes Zaccanti, il grande attore
che lasciò di sé incancellabili ricordi e che
manca da due anni alla nostra città. La
prima recita si dà non più con il padre
prodigo, com'era stato fissato dapprima,
ma bensì con L'amico delle donne di
Alessandro Dumas, figlio. Seconda recita
I nostri intimi di Vittorio Sardou.
Terza: Irediti, nuova commedia in 4
atti di Felice Filippi.

Politeama Rossetti. Domenica,
prima festa di Pasqua, si inaugurerà in
questo teatro la stagione di Primavera,
col Rigoletto. L'immortale spartito ver-
diano avrà ad esecutori principali il ba-
ritono Stracciari, il tenore Bravi, il basso
Sabbellio e la signorina Clara Rommel e
Bice Margolla. Maestro concertatore e di-
rettore d'orchestra cav. Galdino Galdini.

Lo spettacolo incomincerà alle 8.

La compagnia spagnuola di
zarzuela e balli, incoraggiata dal vivo
successo ottenuto fra noi, sta facendo
pratiche per ottenere una dilazione degli
impegni assunti con un impresario vien-
nese, per poter dare ancora alcune rap-
presentazioni a Trieste. In tal caso essa
passerebbe al Filodrammatico. Per cir-
costanze indipendenti dalla sua volontà, la
Compagnia non ha potuto esaurire tutto
il suo repertorio, ciò che le rinceirà più
agevole in questo nuovo ambiente. Entro
oggi arriverà la risposta da Vienna, e se
adesiva, la prima rappresentazione avrà
luogo domenica.

Marina e Navigazione.

Congresso internazionale di
navigazione. I preparativi per il
congresso internazionale di navigazione,
adunanza annuale della "Association In-
ternationale de la Marine", che si terrà
nel prossimo luglio a Copenaghen, sono
già a buon punto.

Vi parteciperanno rappresentanti di
molti stati, e vi si discuteranno argomen-
ti di capitale importanza: meteorologia ma-
ritima, determinazione dei confini dei
territori marini, pesca e mercati del pe-
sce; si proporrà, in seguito a iniziativa
danesa, l'istituzione di una commissione
internazionale di navigazione con propri
uffici indipendenti, analoga a quelle già
esistenti per le poste, i telegrafi e le fer-
rovie, e si tratterà infine della opportu-
nità della costruzione di un bacino di
prova per lo studio della resistenza del-
l'acqua contro lo scafo delle navi.

L'idea dell'istituzione di una commis-
sione internazionale permanente di na-
vigazione fu espressa per la prima volta
nel congresso della navigazione nordica
tenutosi a Copenaghen nel 1888.

Movimento nel porto. Arriva-
rono ieri nel nostro porto: i piroscafi
del Lloyd "Graf Wurmburg" da Venezia
e "Bohemia" da Alessandria.

Partirono: il piroscafo a-u. "Vila"
per Cattaro, e il piroscafo italiano "A-
grumaria" per Catania.

COMUNICATI

"VOLUNTAS"

Ufficio internazionale
per la mediazione d'impieghi commerciali
Concessionato dall'I. R. Autorità

Per soddisfare a diverse doman-
de rivolte, dichiarando con questo mezzo,
nell'interesse del P. T. Signor commercianti,
nonché di coloro che cercano un impiego, che
il mediatore Alfonso Renier non sta
in alcuna relazione col nostro Ufficio,
e perciò non gli spetta alcun diritto
di accettare od eseguire ordini per
nostro conto. LA DIREZIONE

Società d'Acquedotto Aurisina.

Nel Congresso Generale degli Azionisti tenu-
to il 26 corr. la Direzione comunica che la
sua attività nello scorso anno fu pienamente
rivolta ai lavori di ingrandimento dell'acquedotto
e se questi non potessero essere compiuti nel
giorno 7 marzo a. e. come stabilito dal contratto
d. d. 14 aprile 1900 ciò va ascritto alle notorie
contrarietà dei tempi, che persino distrussero
tre volte i lavori di allacciamento delle sorgenti,
e di più alla circostanza che nella costruzione di
una galleria vennero alla luce altre cinque con-
siderabili sorgenti le quali allungando la galleria
stessa la resero impraticabile, per cui si do-
vette provvedere a speciali mezzi onde vincere
la grandissima quantità di acqua affluente e
poter continuare lo scavo nella roccia.

Ciononpertanto c'è la speranza che in poche
settimane tutta l'opera d'ingrandimento sarà
compiuta, ad eccezione del filtro, per la costru-
zione del quale manca ancora la definitiva de-
cisione dei competenti Autorità.

Per quanto riguarda il risultato finale della
gestione del 1901 esso fu pressoché uguale a
quello dell'anno precedente e ciò perché il con-
sumo dell'acqua il quale già nel 1900 durante
l'estate era giunto al massimo della capacità
della conduttura, nel 1901 questo limite venne
raggiunto anche nei tre mesi dell'inverno, e
questa è la prova più convincente che un ul-
teriore ritardo dell'ingrandimento dell'acquedotto
avrebbe apportato delle incalcolabili conseguenze
a danno della popolazione.

Dopo approvato il bilancio pro' 1901 e adot-
tato il riparto di cor. 243 per azione vennero
estratti per l'ammortizzazione del vecchio Mutuo
Sociale i N.ri 33, 49, 62, 81, 82, 133, 139,
149 e per l'ammortizzazione del nuovo Mutuo
Sociale il N. 4.

Tanto il dividendo delle Azioni, quanto i ta-
gliandi delle Obbligazioni e l'importo delle Ob-
bligazioni stesse estratte verranno pagati dalla
spekt. Banca Commerciale triestina dal 1. aprile
impoi.

Società d'Acquedotto Aurisina.

La Redazione si dichiara estranea tanto
riguardo alla forma quanto al contenuto e non
assume alcuna responsabilità fuori di quella
voluta dalla legge.

DENARO

ricevessi sopra Bicchiette e Carte
di valore. Stabilimento Dussich.

SPECIALITÀ CAFFÈ

Via Campanile N. 9

Caffè crudo Caffè tostato

grandissimo assortimento
a tutti i prezzi

Marca «Stella rossa»
Torrefazione giornalmente fresca

FREZZI BASSI

L'AGENZIA

della Navigazione a Vapore

Serafino Topic & C.

SI È TRASLOCATA

in via del Canale N. 1 (palazzo Carciotti)

Procuratore: Pietro Pizzetti

Telefono N. 1521

Il più bello e divertente

REGALO

per le

Feste Pasquali

La musica è ritenuta cosa divina in tutto il

MONDO

ma dove essa è diffusa in maggior gloria si è in

EUROPA

La colla di quest'arte fu sempre l'ITALIA

... che hanno la pelle delicata, non
... lavare i loro **baanlini**, per
Doering con la civetta, travail des